

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. XVII

n. 3

## DOCUMENTO APPROVATO DALLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

*nella seduta del 21 febbraio 1995*

*Relatore BRAMBILLA*

### A CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

*proposta dalla Commissione stessa nella seduta antimeridiana del 3 novembre 1994; svolta con il sopralluogo effettuato nelle province di Milano e di Como il 20 gennaio 1995 e con la seduta del 21 febbraio 1995 e conclusasi nella medesima seduta del 21 febbraio 1995*

### **SULLE CONDIZIONI DI ALTO DEGRADO DEL FIUME LAMBRO, SULLA SITUAZIONE DEI DEPURATORI DELLA ZONA E SULL'ATTIVITÀ DEI RELATIVI CONSORZI**

(articolo 48, comma 6, del Regolamento)

Comunicato alla Presidenza il 21 febbraio 1995

ONOREVOLI SENATORI. - L'indagine conoscitiva autorizzata dal Presidente del Senato il 17 novembre 1994, su richiesta formulata dalla Commissione nella seduta antimeridiana del 3 novembre 1994, si è svolta anche mediante sopralluogo nelle province di Milano e di Como, da parte di una delegazione della Commissione composta dai senatori Brambilla e Terzi.

Tale sopralluogo si teneva il 20 gennaio 1995.

Alle ore 10,50 si giungeva alla sede del depuratore di Merone, dove il Presidente del Consorzio Alto Lambro accoglieva la delegazione con il personale del depuratore: egli dichiarava che il depuratore tratta 25.000 metri cubi al giorno di acque fluviali, in ragione della scarsa capacità dell'impianto; il suo completamento soltanto consentirebbe di esaurire la trattazione del residuo afflusso di 33.000 mila metri cubi al giorno, ma tale completamento necessita di 18 miliardi di lire per i quali si attende l'approvazione, da parte del Ministro dell'ambiente, del programma triennale di salvaguardia ambientale per la Lombardia. Per i lotti dell'impianto già completati, sono pervenuti finanziamenti dalla BEI, dal FIO, dalla Regione e dalla provincia di Como, in sede di sopralluogo rappresentata dall'assessore Pontiggia: i primi risultati si sono già potuti apprezzare, essendosi reso balneabile il lago di Pusiano ed essendosi operato un recupero energetico da biogas (dal quale si ricava energia elettrica per l'autoconsumo dell'impianto). La situazione ambientale dell'alto corso del Lambro risente della presenza di industrie galvaniche e di tintostamperie: ne consegue una ricaduta sulle acque fluviali sia per quanto riguarda la presenza di inquinanti (si è comunque ridotta a 3-4 microgrammi per litro la presenza di cromo esavalente nella zona di Erba, dove i relativi parametri erano di 170 microgrammi per litro prima

dell'entrata in funzione del depuratore) sia per la loro colorazione. La carenza di personale per i controlli alle ditte continua ad essere un punto dolente, considerata la frequenza di scarichi abusivi notturni con frequenza trimestrale.

Su istanza del senatore Terzi, l'ingegner Martinelli precisava che il Consorzio dispone nell'impianto di soli 10 dipendenti, che - con la collaborazione delle locali Unità sanitarie - compiono tra i 4 e i 5 controlli settimanali sugli scarichi industriali. Il responsabile ambientale dell'Unità sanitaria di Erba, dottor Invernizzi, precisava che scarichi in acque superficiali riguardano ormai non più di 5 aziende; i controlli, con una frequenza di 60 all'anno circa, si stanno concentrando su tutti i tipi di scarico industriale, soprattutto quelli maggiormente significativi; solo l'ampliamento dell'impianto, comunque, consentirebbe di bilanciare il carico idrico fluviale trattato e gli scarichi che immettono nel Lambro.

L'assessore Pontiggia, con delega all'ambiente per la provincia di Como, invitava a non riferire pregiudizialmente all'Alto Lambro l'origine dell'inquinamento fluviale, essendo già in corso un censimento degli scarichi esistenti da parte delle amministrazioni comunali interessate: determinante, comunque, sarebbe l'approvazione del piano triennale per la Lombardia, che conferirebbe 11 miliardi al Consorzio di Erba e renderebbe altresì operativo il depuratore di Nibionno.

Si svolgeva quindi un sopralluogo nel laboratorio di analisi (con domande del senatore Terzi al perito di laboratorio) e lungo le vasche di depurazione.

Alle ore 11,50 la delegazione giungeva a Gaggio, presso gli impianti del depuratore di Nibionno, di competenza del Consorzio delle Bevere: il locale responsabile illustrava la portata della rete di collettori già realizzata, assai ridotta rispetto alla poten-

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

zialità dell'impianto di depurazione: appena 9.000 abitanti risultano serviti da quest'ultimo, rispetto ad oltre 25 mila residenti; perchè il depuratore abbia convenienza ecologica occorre che raggiunga appieno tale livello, il che può avvenire soltanto completando i progetti di estensione della rete di collettamento idrico.

Il presidente Brambilla rilevava che gli impianti di depurazione realizzati nell'Alto Lambro non appaiono parametrati al bacino di utenza su cui insistono, per cui a Merone l'impianto è troppo piccolo rispetto alla rete di collettamento esistente, mentre a Gaggio esso è troppo grande rispetto alla rete ad esso allacciata. Si svolgeva quindi un breve dibattito con il personale del Consorzio, che lamentava problemi di *status* giuridico.

Alle ore 12,30 la delegazione giungeva a Triuggio, presso la sede del Consorzio Valle Lambro, accolta dal suo presidente Mattavelli, sindaco del Comune di Triuggio: egli presentava tre pubblicazioni edite dal Consorzio - e distribuite gratuitamente nelle scuole - con i proventi della vendita di un calendario recante le immagini del Parco; si tratta di cartine ciclopedonali, redatte dalle guardie ecologiche del Parco, nonché di un censimento degli anfibi che vivono lungo il fiume Lambro. Auspicava, poi, una concezione non meramente vincolistica delle aree protette, in quanto la salvaguardia dell'ambiente non dovrebbe penalizzare l'operosità delle popolazioni interessate; laddove si intenda imporre vincoli assoluti, sarebbe meglio procedere direttamente all'acquisizione di aree al demanio pubblico.

Il sindaco Mattavelli illustrava poi alla delegazione i lavori dell'erigenda nuova sede del Consorzio e del Comune di Triuggio.

Alle ore 15,10, presso il Teatrino della Villa Reale di Monza, si aprivano le audizioni, con l'indirizzo di saluto del sindaco della città, Aldo Moltifiori.

Il prefetto di Milano Rossano, compiuta una breve rassegna delle emergenze ambientali nella provincia di Milano, confermava l'esistenza nella provincia di un ampio inquinamento idrico da industrie,

auspicando uno sforzo comune di tutte le amministrazioni per risolvere la questione: i poteri del Prefetto potranno essere esercitati nel propiziare tale sforzo.

Il presidente Brambilla, dichiarato l'intento di porsi come tramite tra i cittadini ed il Governo nella risoluzione della questione ambientale del fiume Lambro, lamentava non solo una carenza di finanziamenti ma anche una lacunosa coscienza civica, che nei confronti delle industrie dovrebbe esprimersi anche mediante forme di controllo efficaci e sanzioni rigorose; per quanto riguarda le opere già intraprese, sarebbe opportuno completarle prima di intraprenderne di nuove.

L'assessore all'ambiente della regione Lombardia Bruni ricordava che sin dall'ottobre 1994 la regione ha formulato i suoi progetti nell'ambito del programma di salvaguardia ambientale, ma il Ministero dell'ambiente non ha ancora provveduto alla loro approvazione ed al corrispondente finanziamento: eppure, è da tale finanziamento che gli enti locali interessati attendono il contributo decisivo per la realizzazione ed il completamento dei depuratori esistenti lungo il fiume Lambro.

L'assessore provinciale Pontiggia ricordava che la provincia di Como ha già stanziato otto miliardi per la depurazione dell'alto Lambro, ma la tutela delle fonti di potabilizzazione necessita del contributo statale previsto dal programma triennale: il relativo decreto del Ministero dell'ambiente è quindi decisivo per evitare nuovi inquinamenti di falda, nonché per ripartire tra Gaggio e Merone il carico fluviale. In presenza di procedimenti penali a carico degli amministratori locali, diventa necessario completare le opere già in cantiere o quanto meno - laddove il Ministero dichiarasse che il finanziamento non è più attingibile - riprogrammare la relativa spesa da parte dei comuni.

Il prefetto di Como Caruso concordava con la richiesta dell'assessore Pontiggia, ricordando che per cinque comuni lariani si ebbe un'emergenza sanitaria nel 1993 ed il relativo collettamento idrico non è stato ancora completato.

Il Presidente del Consorzio Alto Lambro Martinelli lamentava che il depuratore di Merone non riesce a trattare tutta l'acqua dell'asta fluviale dell'Alto Lambro; il completamento delle opere di collettamento e depurazione produrrebbe anche un rilancio dell'attività edilizia (sin qui ferma in quanto il rilascio di concessioni è subordinato all'esistenza di collettori), nonché della produzione industriale.

Il signor Canzi, dell'associazione di volontariato «Amici del Lambro», rilevava che il depuratore di Merone opera dal 1984, ma non è riuscito ad abbattere l'inquinamento del fiume Lambro: il 40 per cento degli scarichi continua a riversarsi direttamente nel fiume, anche a causa dell'insufficiente portata dell'impianto; d'altro canto, sull'asta fluviale municipale insistono anche immissari come le Bevere, sulle quali scarsa appare l'opera di collettamento da parte dei comuni. Giudicava poi inammissibile che il consorzi non effettuino sufficientemente i controlli di loro competenza, essendosi verificati ben 14 inquinamenti abusivi dall'agosto scorso, in taluni casi addirittura legalizzati dal decreto-legge di deroghe alla legge «Merli»: il pagamento dei costi ambientali di tali inquinamenti ricade sull'intera collettività, tanto più che il basso corso del Lambro risente del carico riversato a monte.

A nome della Cgil, Cisl e Uil, il signor Ratti esprimeva apprezzamento per l'operato dell'assessorato regionale per il disinquinamento del Lambro, sul quale grava un'area abitata da 3 milioni di persone: i relativi modelli di intervento, oggetto della declaratoria di area a rischio, sono stati elaborati sin dal 1988, ma resistono nodi strutturali legati alla congestione industriale esistente ed alla necessità di delocalizzare determinate produzioni. Le risorse sono tuttora carenti, non consentendo il completamento delle opere iniziate; il Governo dovrebbe rispettare l'impegno all'erogazione di spesa già preventivata, ma anche porsi in una prospettiva tale da cogliere nella bonifica e nel risanamento ambientale un'occasione per la creazione di una prima generazione di lavoratori specializzati.

In rappresentanza dell'Associazione industriale di Monza, il signor Piazza dichiarava che ormai più del 90 per cento delle opere fognarie delle industrie risultano allacciate ad un depuratore, anche se i cicli produttivi non sono ancora perfezionati. Il consorzio Alto Lambro impone tariffe remunerative del costo di gestione dei depuratori, per cui si può dire che opera in regime di autofinanziamento: altro problema è quello delle spese per investimenti, nelle quali è necessario il contributo richiesto allo Stato.

Il vicepresidente del consorzio Valsorda e Bevere ricordava che il depuratore di Nibionno opera al di sotto della sua potenzialità, mentre potrebbe contribuire a trattare le acque in eccesso di Merone: lamentava peraltro il pessimo stato delle reti fognarie dei centri urbani, il cui tracciato è spesso sconosciuto.

Il sindaco di Triuggio Mattavelli lamentava l'interferenza di diverse competenze amministrative sulle opere di depurazione del fiume Lambro, tali da non rendere possibile l'identificazione di precise responsabilità: auspicava pertanto l'istituzione di un'Autorità unica sul Lambro, tale da raccogliere tutte le istanze interessate. Ciò potrebbe consentire anche una parificazione dei risultati delle iniziative contro l'inquinamento intraprese a diversi livelli dell'asta fluviale: è noto che il depuratore di Monza opera con maggiore efficacia di quelli a monte e che l'area urbana milanese grava sullo stato ambientale del fiume a causa dell'assenza di un depuratore. Quest'ultima costituisce un dato assai rimarchevole, che si ripercuote sui diversi costi dell'acqua tra Milano ed i comuni del consorzio Valle Lambro: occorre arrivare per legge al finanziamento della costruzione dei depuratori mediante l'imposizione di un costo unico dell'acqua.

Un responsabile del consorzio di Oggiono dichiarava che senza il completamento del depuratore di Merone il potenziale inquinante delle acque non trattate resta intatto e si riversa sul restante corso fluviale: sollecitava pertanto la messa a disposizione dei finanziamenti previsti dal programma triennale.

Il signor Antonio Gattinoni, dirigente dell'Unità sanitaria locale n. 29, illustrava l'attività di verifica dell'impatto ambientale degli scarichi fluviali: essa si limita ad un accertamento chimico, non essendovi risorse e competenze per un accertamento biotopico; ciò nonostante, è stato riscontrato un miglioramento delle acque provenienti da Nord, mentre a Sud di Monza non si registra un ulteriore miglioramento dello *standard* raggiunto con la costruzione del depuratore. Le relazioni prodotte dall'Unità sanitaria locale assumono valore di prevenzione soltanto laddove abbiano un seguito nelle attività istituzionali degli altri enti locali competenti, ma non risultano esistere sinergie in tal ambito: sollecitava pertanto l'utilizzazione, a fini preventivi, degli studi già a disposizione, nonché l'identificazione a fini repressivi degli scarichi inquinanti; precisava altresì che la rete fognaria urbana è stata oggetto di una mappatura piuttosto rigorosa, per cui potrebbe essere un utile elemento a disposizione di chi voglia risalire all'eziologia di diversi inquinamenti verificatesi precedentemente.

Il signor Ponzoni, dell'Associazione «Amici del Lambro», ricordava che nel centenario della prima denuncia di inquinamento del fiume si registra una rinascita di sensibilità politico-amministrativa, volta a corrispondere alle istanze delle popolazioni interessate alla salvaguardia dell'ecosistema in cui vivono.

Un responsabile del consorzio dell'Alto Lambro dichiarava che il completamento delle opere di depurazione a monte è necessario, ma va accompagnato con la soluzione del problema della carenza di depuratori a Milano: dal capoluogo lombardo si aggiunge il doppio del carico inquinante proveniente dall'alto corso del fiume, aggravando ulteriormente la situazione ambientale a sud di Monza.

A seguito degli interventi dei componenti della delegazione parlamentare, il prefetto Rossano si dichiarava disponibile a convocare - nella sua veste di commissario di governo *ad acta* - una conferenza di servizi che coinvolga i comuni dell'area milanese, la regione ed il Ministero. L'assessore Bruni

si dichiarava disponibile ad aderire alla conferenza di servizi, così come l'ingegner Mascazzini, direttore generale del Ministero dell'ambiente.

Dopo osservazioni del senatore Terzi, il presidente Brambilla, in chiusura delle audizioni, concordava con la richiesta di una maggiore concertazione tra le istituzioni interessate e concludeva il sopralluogo alle ore 17,20.

Dallo svolgimento del sopralluogo suddetto, si evincono i seguenti problemi:

Nell'area settentrionale del bacino idrico del Lambro (dalla sorgente al depuratore di San Rocco, Monza) emerge la necessità di un potenziamento ed adeguamento dell'impianto per la decolorazione delle acque, presso il depuratore di Merone; nello stesso depuratore, sarebbe necessario un prolungamento della rete di collettori fino a Magreglio (interventi questi da realizzarsi in contemporanea).

Per quanto riguarda il depuratore di Gaggio, è necessario l'allacciamento al collettore esistente da parte dei comuni facenti capo al Consorzio della Valsorda e delle Bevere. Si impone anche una verifica del personale operante sui due consorzi e del personale delle Unità sanitarie locali, per individuare quello disponibile ad effettuare sopralluoghi sia sul bacino che presso le attività produttive che insistono sul fiume.

Nell'area centrale del Bacino idrico (dal depuratore di San Rocco a San Donato Milanese) urge operare i collettamenti dei comuni di Brugherio, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Cologno sul depuratore di Melzo. È altresì necessaria la realizzazione del depuratore di Nosedo per la città di Milano.

Nell'area meridionale del bacino (da San Donato Milanese alla foce) non si riscontrano problemi urgenti, se vengono risolte le problematiche sopradescritte, poichè esistono comuni di piccola dimensione collettati e forniti di depuratori.

La Commissione concorda sulla necessità di completare le opere già iniziate, ma lamenta che anche tra le amministrazioni locali si verificano forme di disinteresse

## XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dinanzi alla necessità di orientare i controlli anche alla ricerca dell'eziologia del carico inquinante: consentire alle aziende di scaricare al di sopra dei limiti tabellari, mantenere il reticolo fognario in condizioni di preoccupante contiguità (quando non di sovrapposizione) con la canalizzazione idropotabile, continuare a mantenere zone ampiamente popolate senza depuratore rappresentano tutte scelte di scarsa attenzione per il territorio e la salute del cittadino, di cui l'ente locale porta la piena responsabilità.

La Commissione auspica pertanto che non ci si limiti a chiedere finanziamenti allo Stato - vicenda che, per quanto riguarda il programma triennale in Lombardia, registra anche ritardi imputabili alla regione - ma si sviluppi una coscienza ambientale di cui sono esempio le associa-

zioni ambientalistiche assai presenti lungo il corso del fiume Lambro.

È da evitare che in materia idrica si ripeta la vicenda dello smaltimento dei rifiuti, che registra la nomina di commissario governativo anche in ragione della latitanza degli enti locali.

La Commissione ricorda infine che l'articolo 14 della legge n. 36 del 1994 prevede già la possibilità che le tariffe idriche siano poste a carico anche di chi non dispone di servizi di depurazione: la celere applicazione di tale previsione è necessaria per raccogliere le risorse utili alla costruzione di depuratori laddove essi non esistono ancora; per quanto riguarda l'ecosistema fluviale del Lambro, tale necessità si applica segnatamente alla più volte auspicata costruzione di un depuratore per la città di Milano.